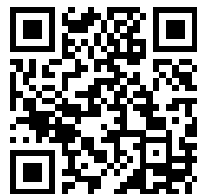


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google<sup>TM</sup> books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

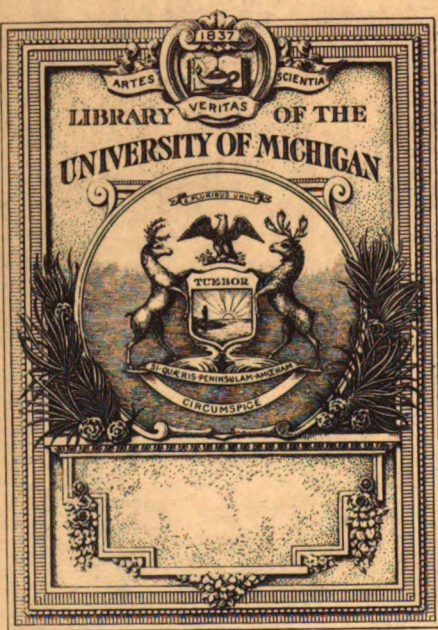
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

**A** 415814



A1  
v.50







# FROTTOLE

DI

BISANZIO DE LUPIS

DA GIOVINAZZO

PUBBLICATE PER CURA

DI

MARIO MENGHINI.



IN MODENA,  
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA  
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

—  
1892.







## FROTTOLA j.

Succurrimi, per Dio,  
Per Dio ch' io ardo in foco,  
Et vui girati in gioco  
Il fero ardore.

E mi consuma Amore,  
Amore ond' io tutto ardo,  
Mirando il dolce sguardo  
Del tuo viso.

Dio, vedo il Paradiso,  
Al Paradiso eguale  
Quando inclini al moniale  
Le tue ciglia.

O che gran maraviglia,  
Maraviglia a mirarme  
Me di me discordarme  
A quel segno.

Se te fesse benegno,  
Benegno amore il petto  
Porteria in diletto  
Ciascun straccio.

E non seria mai saccio,  
Saccio dire in prima  
Cantar con dolce rima  
Tue bellezze.

Hai l'indorate trezze,  
Trezze de lucido oro,  
Le cui languisco e moro  
Remirando.

Il fronte hai come quando,  
Quando la luna è piena  
In la parte sirena  
Delle stelle.

Per occhi hai due fiammelle,  
Fiammelle sole sole  
Che fanno un altro sole  
Piú sireno.

Il naso hai iusto e pieno,  
Pieno il volto de rose  
Come le gloriose  
Sante labbia.

Qual morderia per rabbia,  
Rabbia de' bianchi denti,  
Quando turbata tenti  
Darme morte.

Quelle parole accorte,  
Accorte, oneste & saggie  
Da far un om silvaggie  
Inamorare.

Con che mi sol legare,  
Ligar tua bianca gola  
De candidezza sola  
Tra la neve.

Mai più refar non deve,  
Non deve la natura  
Un petto con misura  
Come questo.

Lasso che fia del resto,  
Del resto che le mane  
Divine più ch'umane  
Tue nasconde.

Non so pensare donde,  
Donde exempio pigliasse  
Et qual Dio te mandasse  
Quivi in terra.

Ad farmi tanta guerra,  
Guerra ad un che te adora  
Et continuo onora  
Per sua Dea.

Io son tuo, & tu mea,  
Mea non negherai  
Ch'el mio cor come sai  
Vive teco.

Quel che mi tien con seco,  
Con seco ognor m'entrica  
Per mia e vera amica  
Tengo e voglio.

Adunque a sto cordoglio,  
Cordoglio che supporto  
Porgi qualche conforto  
Ch'è ragione.

Ch'io son vostro pregione,  
Pregione in una fiamma  
Che mai non cessa dramma  
Notte e giorno.

Dove m'è sempre intorno,  
Intorno amor che stampa  
Tuo volto in quella vampa  
Funerale.

Soccorri ad tanto male,  
Male che mi tormenta  
Che la mia vita è spenta,  
Donna altera.

Come candida cera,  
Cera son posto in foco  
E vui girate in gioco  
Il fero ardore.



## FROTTOLA ij.

Se mi dicessi, di',  
Madonna, te diria  
Che tu l'anima mia  
Fusti, serai, e sì'.  
Se mi dicessi di'.

Deria che 'l tuo narcyso  
Angelicato viso  
Depinse in paradiso  
Amore, e mandò qui.  
Se mi dicessi di'.

Deria quel che se dice,  
Che sei una Phenice  
Una nova Euridice  
Seguita ognor da mi.  
Se mi dicessi di'.

Deria poche parole,  
Che sei un vivo sole  
Onde chi luce vole  
Convien toglia da ti.  
Se mi dicessi di'.

Deria che gentilezza  
Et omne alta bellezza  
Che la natura apprezza  
La diedi in dotta ad ti.  
Se mi dicessi di'.

Deria, e con effetto,  
Ch' al tuo lizzadro aspetto  
Amor nuovo suggietto  
Me fa de di in di.  
Se mi dicessi di'.

Deria con gran dolore  
Che t' anemichi Amore  
Con tuo volubil core  
Che vola in qui e'n li.  
Se mi dicessi di'.



Deria tutto quel male  
Che sotto le tue ale  
Recevo, e come, e quale  
Dal A per fino al sí.  
Se mi dicessi dí'.

Deria se mi uccidissi  
Quel che giamai te dissi  
Per tema non dicissi  
In scambio de sí.  
Se mi dicessi dí'.



## FROTTOLA iij.

Non me 'l lasciar la vita  
Tu che m'hai tolto il core,  
Che non me sia dolore  
Il fin de sta partita.  
Non me lasciar la vita.

Crudel, toglimi l' alma,  
Tra' mi de questa salma,  
Raccoglivi la palma  
Ch' ormai son debilita.  
Non mi lasciar la vita.

Assai meglio è 'l morire

Ch' uno infidel servire,

Che dell' altrui languire

Ha' l' alma insuperbita.

Non me lasciar la vita.

Ben sei omo crudele,

Il mi' servir crudele

Fuggi buttando il fele

De che so 'mpalledita.

Non mi lasciar la vita.

Non bramo altro diletto

Ch' in tuo gentil cospetto,

Narrarò il mio dispetto

Esser morta e finita.

Non mi lasciar la vita.

Questa querela mia

Ogniun l' ascolteria

Salvo tua signoria

Ch' al disperar m' envita.

Non mi lasciar la vita.

Al mio pietoso stile

Verria un tygre umile

Et tu reputi vile

Sentire tanta mita.

Non mi lasciar la vita.

Tanto gli amorose onte,  
Andrò de monte in monte,  
Piangendo ch' en un fonte  
Per te sia convertita.  
Non mi lasciar la vita.

Forse che qualche giorno  
Con li tuoi cani intorno  
Venuto al mio soggiorno  
Te scaccerò la sita.  
Non mi lasciar la vita.

De zo prego li Dei  
Ch' el faccian l'occhi mei  
E che provi in quellei  
D' amor l' empia ferita.  
Non mi lasciar la vita.

Altro più non te aviso  
Che quel rio de Narcyso  
Se 'l ciel non prende a riso  
Tua crudeltà infinita.  
Non mi lasciar la vita.  
Tuchemi hai tolto il core  
Che non me fia dolore  
Il fin de sta partita.



## FROTTOLA iv.

Donami un sguardo, Amore,  
Donami un dolce riso,  
Non mi celare il viso  
Che l'alma ne vien fore,  
Donami un sguardo, Amore.

Porgimi quella vista  
Che mal per mi fu vista,  
Quel di ch' ognor m' attrista  
Che mi rubbasti il core.  
Donami un sguardo, Amore.

Mostrami quella luce  
Che più che 'l sol reluce,  
Quella che le mie luce  
Fan gir senza splendore.  
Donami un sguardo, Amore.

Assai mi fu cortese  
Tuo sguardo un breve mese,  
Ma poi che 'l cor m' accese  
Se ascose a tutti l' ore.  
Donami un sguardo, Amore.

Non so donde s'è cosa  
Questo te stare nascosa,  
S'io non te ne do cosa  
Gli è troppo grande errore.  
Donami un sguardo, Amore.

Io me consumo amando,  
Io moro in te pensando,  
Come poco curando  
Te vai del mio dolore.  
Donami un sguardo, Amore.

Non so ch'abbi fallato  
Se non d'averti amato,  
Se reputi a peccato  
Il farte tanto onore.  
Donami un sguardo, Amore.

Per certo non son degno  
Che n'abbi preso a sdegno  
Avendomi per pegno  
De eterno servitore.  
Donami un sguardo, Amore.

Se n'altro hai 'n fantasia  
E me lasso per via  
Doname morte in pria  
Che senta un tal dolore.  
Donami un sguardo, Amore.

S' el fai per stracciare  
Non tanto resicare  
Che non giova aiutare  
Un servo poi che more.  
Donami un sguardo, Amore.



## FROTTOLA V.

Vu vu freddo farà  
Tristo chi vestir non ha.

Come l' arbore ho fatto i'  
Me spogliai, che si spogliò,  
Tropo caldo fece il di  
Ch' el saione mi pesò  
Tristo quello ii  
Che la sella sua non po  
Omne cosa mi colpò  
Quel latrar ch' el furò già.  
Vu vu freddo farà.

S' al presente bon tempo è  
Presto il mal ne verrà giù,  
Ma il mal verrà per me  
Perché male accorto fu;  
Fa mi ut el la sol re  
Non potrò cantar piú;



O ladrone, o tu, o tu  
Me lo rendi o un me ne dà.  
U vu vu freddo farà  
Tristo chi vestir non ha.

FROTTOLA vj. *Ad Hynno.*

Pianga chi vole ch'io renuncio el pianto,  
Chi amor non dole quale dolia tanto  
Resta da canto, lasciami dolore,  
Ch'è meco Amore.

Parlami il core, sai ch'el cor m'ha detto  
Soffri l'ardore, ch'el te fia diletto,  
Lo ben ch'aspetto, è tanto ch'io no 'l credo  
Se pria no 'l vedo.

Ancor ch'io sedo, volo co'l pensiero  
E sempre vedo, al sí al no ch'invero  
Il tempo fero, me fa imaginare  
Cose non rare.

S'el ver m'appare, dentro un chiaro specchio  
Non po mancare, a quel che m'apparecchio  
E benchè vecchio aspetto un tanto dono  
Quel da pria sono.

Vieni al mio sono, umana venatrice,  
Ch'io man te pono, a tua sagetta ultrice,  
Amor me 'l dice, e certo non morrai  
Con tanti lai.



FROTTOLA vij.

Tu gridasti & io gridai,  
Te tacivi & io taceva,  
E ch' il non lo sapeva  
Quel che so & quel che sai.

Chi sapeva il tuo secreto  
Se non te, crudele, & io,  
Io mi stava mansueto  
Non l'aria mai ditto a Dio;  
Nascondeva il male mio  
Tu el tuo che si poteva.  
E ch' il sa non lo sapeva  
Quel che so e quel che sai.

Non se vol sempre tacere  
Né gridare ogni diffetto,  
Ma si vole antivedere  
Donde nasce quello effetto,

E nascondere nel petto  
Quel ch' ancora lo nascondeva.  
E ch' il sa non lo sapeva  
Quel che so e quel che sai.

Quanto tempo è stato ascoso  
Questo foco ch' hai traperto,  
Con il core vergognoso  
Te lo feci discoperto,  
Non te piace el mio offerto  
Un tacer mi compiaceva.  
E ch' il sa non lo sapeva.

Ora il sai e teco sallo  
Chi giamai l' aria saputo,  
Per tua colpa tutto il ballo  
Con la pifera e 'l liuto  
Ch' el dovreste aver taciuto  
Per ragion che lo voleva.  
E ch' il sa non lo sapeva.

Io soletto disperato  
Del tuo Amor il tacerò,  
Se ne fusse balestrato  
Mai a nullo lo derò.  
Come sia nè come fo  
Come mai non lo diceva.  
E ch' il sa non lo sapeva  
Quel che so e quel che sai.

## FROTTOLA viij.

Tu mi dai troppe parole,  
Tu mi dai poco piacere,  
Chi un servo vol tenere  
Gli vol dargli ciò ch'el vole.

S' io te servo e servir voglio  
Più che mai se ruoti fede  
Non mi dar tanto cordoglio  
In restor de mia mercede,  
Rendi el debito che crede  
Per servir quest' alma avere.  
Chi un servo vol tenere  
Se vol dargli ciò ch'el vole.

Non te cerco alcun tesoro,  
Se ben fusse in tua balia,  
Non vogl' io argento o oro  
Nè recchezze che se sia,  
Tu sai ben quel che vorria  
Ch' io per me lo vo tacere.  
Chi un servo vol tenere  
Se vol dargli ciò ch'el vole.

Chi ben paga è mal servito  
Io ben servo senza merto,  
Perché 'l ciel m' ha stabilito

Faticare in un deserto,  
Per un ben che mi fu offerto  
Senza effetto ad possidere.  
Chi un servo vol tenere  
Se vol dargli ciò eh' el vole.

Tu mi dai per acqua vento,  
Tu mi dai fumo per foco,  
Io non voglio il fiore pento,  
Che de frondi non ho ioco,  
Ch' io vo frutto, tempo, loco  
Da solazzo e da godere.  
Chi un servo vol tenere  
Se vol dargli ciò ch' el vole.

Se non doni io non darò,  
Come soni faccio el ballo,  
Se ti stai io me starò  
Ch' oramai ho fatto il callo,  
Che sol far restio cavallo  
Mal guidato dal messere.  
Chi un servo vol tenere  
Se vol dargli ciò ch' el vole.



## FROTTOLA ix.

Più non posso dentro al core  
Retener stretto legato  
Quel crudel che m' ha ingannato  
Come Iuda traditore.

O mischin che se confida  
Dirà sempre la mia voce,  
Tal, ch' ogni omo se ne rida  
De la pena mia atroce,  
Bastemando quella croce  
Dove m' ha passionato.  
Quel crudel che m' ha ingannato  
Come Iuda traditore.

Non se parla più de Cristo,  
Non se parla de Nerone,  
Non se parla ch' io l' ho visto  
Chi m' ha messo in passione,  
E per più confusione  
Omne di mi sta da lato.  
Quel crudel che m' ha ingannato  
Come Iuda traditore.

Non l'aria cambiato ad Dio  
Per 'no regno in Paradiso  
L' infelice stato mio



Dove fui in ioco e riso,  
Lasso, eterno me deriso  
Lo mio ben ha perturbato.  
    Quel crudel che m' ha ingannato  
    Come Iuda traditore.

O amice ad quid venisti  
Con lusinghe e con parole;  
Lo mio core occulto apristi  
Sotto fè come amor vole,  
Non stimando onde mi dole  
Comettesse alcun peccato.  
    Quel crudel che m' ha ingannato  
    Come Iuda traditore.

Cusi va ch' il suo se'creto  
In altrui orecchie pone,  
Oh amante, queto queto  
Fa che puoi tua oratione,  
E ll' amici e lle persone  
Fuggi via per omne lato.  
    Quel crudel che m' ha ingannato  
    Come Iuda traditore.



## FROTTOLA X.

Non serò mai più contento  
Nè serò più stracciato,  
Che m' accorgio c' ho stentato  
Lungo tempo appresso al vento.

Non fu fento el mio servire,  
Ahi, crudel senza mercede,  
Non fu vento el mio languire  
Che fu fento la tua fede,  
Ben fu fento che se vede  
L'aver troppo in te creduto,  
Or ch' el vero ho conosciuto  
Il mio corso ho rallentato.  
Che m' accorgio c' ho stentato  
Lungo tempo appresso al vento.

Quanto tempo ho perso il tempo  
Suspirando al duro scoglio  
Del tuo cuor che tene il tempo  
Questo mio pien de cordoglio,  
S' io non so quel che esser soglio  
Tardo accorto del mio male,

Nel fuggir te serò tale

Quale fui d' averte amato.

Ch'io m' accorgio c' ho stentato

Lungo tempo appresso al vento.

Chi l' aria mai creduto

Che non fusti un gentil core,

Chi l' aria antiveduto

Che tua fé facesse errore,

Falsa fede e falso amore

Me farà dir, om mendace.

Questo fia onde me spiace

Per biasmare il mio laudato.

Che m' accorgio c' ho stentato

Lungo tempo appresso al vento.

Se mai ben la lingua mia

De te disse or te prometto

De tornar per quella via

Disdicendo quel c' ho detto,

Ad tua fede un Macometto

Tornerò molto crudele,

Se te feci alcun fidele

Meco fia scandelizzato.

Che m' accorgio c' ho stentato

Lungo tempo appresso al vento.

Griderò nella tua porta

Giorno e notte a voce piena :

Tutta gente s' tengha accorta

Che qui dentro è 'na svrena

Chi non vole aspra catena

Non receva alcun suo canto,

Non serà senza gran pianto

Si gran duol vociferato.

Che m' accorgio c' ho stentato

Lungo tempo appresso al vento.

Iuro far con le persone

Che ciascun fuga tua vista,

Affermandote Gorgone

Mostruosa falsa e trista,

Reducendo in una lista

Come t' ho 'm petra servito,

Come e quanto m' hai schernito

Come fuggo e son scampato.

Che m' accorgio c' ho stentato

Lungo tempo appresso al vento.



## FROTTOLA xj.

Deh, s' io trovava Amore  
Come in mia Dea bellezza  
Avria per gran dolcezza  
Il cor de mele,  
E non buttaria fele  
Il mio langore.

Ma non trovai Amore  
Come in mia Dea bellezza,  
Non ho per gran dolcezza  
Il cor de mele,  
E però butta fele  
Il mio langore.

Deh s' io trovava Amore  
Con la mia donna & fede  
Avria de mia mercede  
Il dolce frutto,  
E non saria destrutto  
Il mio labore.

Ma non trovai Amore  
Con la mia donna e fede,  
Non spero de mercede  
Il dolce frutto,  
Anci vano e destrutto  
Il mio labore.

Deh s'io trovava Amore  
In l' alma mia signora  
Benediria quell' ora  
Che mi piacque,  
E' l deslo che mi nacque  
E punse il core.

Ma non trovai Amore  
In l' alma mia signora,  
Maledico quell' ora  
Che mi piacque,  
E' l desio che mi nacque  
Et punse il core.

Deh s'io trovava Amore  
Come in mia donna sdegno  
Averia ben giunto al segno  
Il mio desire,  
E posto al bel languire  
Un fin migliore



Ma non trovai Amore  
Come in mia donna sdegno,  
Però non giunse al segno  
Il mio desire,  
Nè puosi al languire  
Un fin migliore.

Deh s'io trovava Amore  
In quella bella e ria  
Io li benediria  
Quando ne scrisse,  
Et tutto che ne disse  
Senza errore.

Ma non trovai Amore  
In quella bella e ria,  
Maledetto ne sia  
Quanto ne scrissi,  
Et tutto che ne dissi  
Pien d' errore.

¶

## FROTTOLA xij.

Matre mia, maritame

Ch'io mi sento non so che.

La Colomba mormorando

Seppi fare il fatto so.

Non la vedo andar stentando

Com'io vo la sconsolata,

Po' che l'hai acolombata,

M'acqnetò la lingua e 'l pè.

Madre mia, maritame

Ch'io mi sento non so che.

L'Anitrella per la casa

Più non gracchia gra, gra, gra.

Che co 'l sposo suo se basa

Ahy il fa quel che li piase,

Ben è matta chi se tace

Tal penare intra de sc.

Matre mia, maritame

Ch'io mi sento non so che.

Le Galline e Pullastrelle

Gracillante sempre più,

Hanno un Gallo beate elle

Ognor su de bona voglia,

Questo male è che m'anoglia  
 Che per mi Gallo non vi è.  
     Matre mia, maritame  
     Ch'io mi sento non so che.

Più felice son le Gatte  
 Più assai che non son i',  
 Van facendo come matte,  
 Miculami notte e zorno,  
 Fazza Dio che Gatt' i[n]torno,  
 Se marito non mi de',  
     Matre mia, maritame  
     Ch'io mi sento non so che.



## FROTTOLA xiiij.

Dami dà, vecchia, figliata,  
 La lizzarda biondellina  
 Con l'aurata chioma in testa  
 Nuova stella mattutina,  
 Che mi desta ad amar donde dormo;  
 Lasso non lo sapia  
 Se non per lei, che cosa fusse Amore,  
 E li donai el core,  
 Lei mi diè il suo de bona volontà.  
     Dami dà, vecchia, figliata.

- \* Dentro il cor l' ho desponsata  
Fatto festa con la mente,  
Ragunando la brigata  
Tutta gente    ch' en ci ama e vole bene;  
Solutamente, tene,  
El senso pertinaco tuo sospetta,  
O matre maledetta,  
Non interromper tal felicità.  
Dami dà, vecchia, figliata.

Li farò piú bella dota  
De Villan ch' abita in Villa,  
Vengami pur nuda e vota  
Ch' altro ch' ella non brama la mia vita;  
In lei sarà finita  
Omne lunga amorosa mia fatica,  
Fa che per mi si dica  
Core contento è dove va e va.  
Dami dà, vecchia, figliata.

FINIS.

## NOTA.

Bisanzio de Lupis, altri lo chiama Lupone, fu poeta della fine del secolo XV e dei primi del successivo. Era di nobile famiglia e discendente di quel suo ononimo, fiorito sullo scorcio del secolo XIII, consigliere di Federico II e scrittore della storia del suo tempo (Cfr. TAFURI, *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, II, 409); del tutto sconosciuto però, perché nessuno degli Storici della letteratura ne fa menzione, non ostante s'abbia di lui a stampa un canzoniere con questo curioso titolo: *Opera univ- | sale composta per el degnissimo | Misser BISANTIO DE LUPIS Gen | tilhomo Apuliense de la Città de | Iuvenatio laqual tratta de mol- | te dignissime cose Damore.* || Sonetti e Dialoghi 176 | Capitoli 13 | Una forma de confessione | Uno testamento | Una biastema | Strambotti 174 | Barzellette 11 | Uno Pater Noster ed una Ave | Maria. Et molte altre cose di- | gne de Laude novamēte stāpāte (1).

(1) Il libro non lo supporrei stampato dopo il primo quarto del sec. XVI; lo credo poi uscito da torchi veneziani.

Come cronista è indicato dal TAFURI, *op. cit.*, III, p. 233, e dietro la sua scorta dal CAPASSO, *Sui Diurnali di Matteo Giovenazzo*, Napoli, 1874, p. 9. e dal BARTOLI, *Storia d. lett. ital.*, III; sarebbe però utile che qualche studioso meridionale prendesse in esame il canzoniere ora citato, del quale l'unico esemplare che io conosca è posseduto dalla Corsiniana (131, D. 6), e ricercasse qualche documento per illustrare la vita di questo rimatore degno d'essere messo in compagnia del Chariteo, del Tibaldeo, del Galeoto e di altri dello stesso periodo.

1 e Intanto io pubblico le frottole, le quali sono più di quant'ne indica il frontispizio del libro; frottole, alcune delle quali si allontanano da quelle degli altri rimatori vissuti nella stessa epoca di Bisanzio de Lupis, non pure pel contenuto ma anche per la forma. La prima, ad esempio, ha il metro delle profezie e delle zingaresche (Cfr. il dotto commento del prof. E. LOVARINI, che pubblicò alcune di queste ultime composizioni nel V e nel VI fasc. delle mie *Canzoni Antiche del pop. italiano*); la seconda, la terza e la quarta sono sul metro della barzelletta di Serafino Aquilano che comincia *Non mi negar, Signora*; la quinta ha tutti i versi tronchi in vocale, rimati *bcbcb*, *bccca*, con ripresa *aa*; la sesta, formata di tre endecasillabi e di un quinario, con rimalmezzo al terzo verso, ha la rima *AAaBb*; la dodicesima, che ha molte irregolarità

di metro, è sul notissimo motivo popolare della ragazza che chiede marito; nell'ultima l'innamorato domanda la figliola ad una vecchia, che, sembra, s'era rifiutata di unirli in matrimonio con lui.

Rispetto al metodo col quale ho condotto la presente pubblicazione osserverò che ho tentato di rammodernare l'ortografia, pur essendomi dovuto arrabattarmi con una stampa difettosissima; e un tale metodo ho anche seguito per la grafia, nel senso però di scacciare le *h* inutili e di trasformare le *u* in *v*.

M. MENGHINI.









UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 06269 3281

